



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Venerdì***

---

***21 maggio***

---

***2021***

---

## CORONAVIRUS

LA LOTTA ALLA PANDEMIA

## VACCINI

Il Tacco d'Italia è sceso dal primo al 5° posto nella graduatoria per la somministrazione. In arrivo 900mila dosi da oggi al 15 giugno

## Puglia, crollo dei contagi nell'ultima settimana

La fondazione Gimbe: il calo è del 40%. Ma ieri ancora 30 decessi

● **BARI.** Dopo mesi tinti di rosso e arancione la Puglia torna a respirare e non solo per l'ormai mutato colore sanitario o per l'allentamento progressivo delle misure. È il bilancio generale a sorridere tra l'aumento guariti (quasi duemila in un solo giorno) e la sensibile diminuzione dei ricoveri da Covid, pressoché dimezzati nel giro di un mese. Il bollettino sanitario della giornata di ieri, in particolare, rileva, su 8.679 test effettuati, 386 casi con un tasso di positività del 4,45%. Fra le sei province è Foggia la «maglia nera» con 85 positivi, seguita da Lecce dove preoccupa la possibile diffusione della variante indiana (ne riferiamo a pagina 3, ndr) e Bari. Sono invece trenta i decessi registrati sul territorio regionale.

Bollettino a parte, a certificare ulteriormente il decongestionarsi della situazione, arriva il report settimanale della fondazione Gimbe che - nell'arco temporale tra il 12 e il 18 maggio - rileva un calo dei contagi del 40%. E i positivi ogni 100mila abitanti hanno ormai abbandonato la quadrupla cifra, una sorta di soglia psicologica, passando da 1.080 a 931. Un trend altrettanto positivo si registra anche in riferimento ai posti letto occupati in area medica e terapia intensiva, abbondantemente sotto la soglia del 30% (27% nel primo caso e 21% nel secondo). Cifre, piuttosto alge, che però danno la misura di quanto la terza ondata sia in corso di attenuazione, complice soprattutto il procedere della campagna vaccinale. I numeri restano alti, con il 92,2% delle dosi somministrate, ma è da registrare la discesa della Puglia dal primo al quinto posto della classifica nazionale, secondo l'analisi del ministero della Salute.

La Gimbe interviene anche su questo versante rilevando una immunizzazione completa del 15,9% della popolazione regionale. Numero che raddoppia (33,9%) se ci si limita alla prima dose. Ovviamente, a beneficiarne sono innanzitutto gli anziani: gli over 80 pugliesi completamente protetti sono infatti l'81,3%, mentre sono a metà del guado vaccinale il 94,1% degli interessati. Si scende anagraficamente e i numeri si abbassano: per chi ha fra 70 e 79 anni la copertura totale è del 25,8%, quella parziale si attesta al 60,5%. Infine, ultima tranche, nella banda anagrafica 60-69 è immunizzato il 18,3% del totale con il 68,5% beneficiario di una dose.

La campagna proseguirà anche grazie ai nuovi rifornimenti: il piano di consegne trasmesso dalla Protezione Civile regionale alle Asl indica in 900mila la quantità di dosi in arrivo a partire da oggi fino

al 15 giugno. La parte del leone la farà Pfizer con una distribuzione in tre passaggi: 138mila dosi il 26 maggio, 218mila il 2 giugno e 226mila il giorno 9. Nella giornata di oggi si attendono invece 14mila fiale di Johnson&Johnson e 48mila di Moderna.

Al Policlinico di Bari, intanto, si registra il ritorno alla piena attività del Pronto soccorso dopo quattro giorni di chiusura a causa dell'incendio scoppiato nella notte fra domenica e lunedì, ritenuto dagli inquirenti doloso.

[l. petr.]



BASILICATA I PROBLEMI SI CONCENTRANO NEL POTENTINO, MA DA LUNEDÌ SONO IN ARRIVO NUOVE FIALE. BARDI AL GOVERNO: BISOGNA POTENZIARE LE FORNITURE

## Ancora intoppi nella campagna vaccinale saltano quasi 300 appuntamenti per la dose bis

MASSIMO BRANCATI

● Per il secondo giorno consecutivo ancora intoppi nella campagna vaccinale nel Potentino. Dopo lo stop di mercoledì dovuto alla carenza di fiale Pfizer, ieri a causa della mancanza delle dosi (questa volta del preparato Moderna) sono saltati altri 292 appuntamenti di persone che attendevano i richiami, le seconde dosi. Giunti da diversi paesi nella tenda del Qatar, a Potenza, i cittadini in attesa delle seconde dosi sono stati rispediti a casa senza iniezione. Nessuno di loro sapeva dell'assenza di forniture, non un sms di annullamento, una nota informativa. Silenzio assoluto. Di qui la protesta che dovrebbe rientrare lunedì, quando il previsto arrivo di nuove fiale nel fine settimana consentirà di riprendere le somministrazioni. Ma il caso Moderna è solo la punta dell'iceberg. Al momento sono poco più di 38 mila complessivamente i vaccini a disposizione in Basilicata. Con una media di circa 5 mila iniezioni al giorno, basterebbero per una settimana appena (salvo nuovi arrivi). Una situazione di forte preoccupazione per il presidente della Regione, Vito Bardi, che invoca un potenziamento delle forniture da parte del Governo centrale: «In caso contrario - tuona Bardi - non potremo più superare le 4.000 inoculazioni al giorno. Abbiamo pertanto deciso, esclusivamente per la provincia di Potenza, che da oggi saranno garantite solo le seconde dosi Pfizer. Anche per riservare ulteriori dosi alle vaccinazioni a domicilio per coloro che sono costretti a letto e non possono raggiungere i punti vaccinali, che restano l'assoluta priorità. A ogni modo - conclude il governatore lucano - chi ha la prenotazione per la prima dose può volontariamente optare per AstraZeneca, ancora disponibile seppure in ridotte quantità».

Intanto, sono riprese le iniezioni con Pfizer, dopo l'arrivo mercoledì pomeriggio di un nuovo carico di 11 mila 700 dosi. Sempre mercoledì è arrivato a Potenza anche un carico di altre 2 mila fiale di Johnson&Johnson. Queste ultime serviranno anche per le vaccinazioni dell'«open day» in programma nel week end a Matera e riservato agli over 40. Prenotazioni già «sold



**FIALE**  
I quattro vaccini disponibili. In Basilicata, però, le quantità sono limitate e si va incontro a una frenata della campagna vaccinale  
[foto Tony Vecce]

out» per le tre giorni che si terrà nel centro commerciale «Il Circo» dalle 15 alle 20. In totale saranno a disposizione 250 dosi al giorno. Il link alla piattaforma di prenotazione è consultabile sulla home page del sito dell'Azienda sanitaria di Matera. E sempre nella «Città dei Sassi» da oggi riapre il punto vaccinale di via Sallustio, allestito nell'aula del consiglio comunale «Pier Paolo Pasolini». Lo ha reso noto l'assessore comunale alla protezione civile, Raffaele Tantone, a seguito di un'intesa tra Regione e Azienda sanitaria. Il punto vaccinale, che si affianca alla tensostruttura del Qatar

annessa all'ospedale Madonna delle Grazie, resterà aperto fino al 21 giugno. In via Sallustio sono previsti sia i richiami di categorie (come i docenti) che hanno fatto la prima dose nelle scorse settimane, sia vaccini di nuove fasce d'età, in base ai calendari di prenotazione o a eventuali nuovi «open day». Intanto, l'ultimo bollettino covid diffuso ieri dalla task force regionale registra 54 nuovi positivi, tra cui una bambina di Potenza che i genitori avrebbero mandato a scuola nonostante il contagio già certificato. Risultato: la sua classe in quarantena in attesa dei tamponi di controllo.

## L'INCHIESTA DELLA PROCURA DI BARI

## Furbetti, indagati dipendenti Aqp «Vaccinati come docenti Lum»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Ci sono diverse decine di nuovi indagati nell'inchiesta della Procura di Bari sui furbetti del vaccino. Dopo i (presunti) falsi operatori sanitari, ora tocca ai (presunti) falsi insegnanti. Sono quelli che la prossima settimana verranno ascoltati dal procuratore Roberto Rossi, dall'aggiunto Alberto Coccioli e dal pm Baldo Pisani: persone vaccinate con AstraZeneca nel corso del mese di aprile, in quanto segnalati dalla Lum di Casamassima come docenti. Ma che potrebbero essere stati inseriti in elenco illegittimamente.

È il caso ad esempio di un gruppo di una ventina di persone che, alle verifiche effettuate dai carabinieri del Nas, sono risultati essere dipendenti di Acquedotto Pugliese: alcuni di loro hanno effettivamente tenuto alcune ore di lezione, in qualità di

esperti, in un master specialistico della Lum. Ma altri, a quanto sembra, no. Ed è per questo che la Procura, come già fatto in casi simili, vuole approfondire il meccanismo che ha portato queste persone nell'elenco degli insegnanti. Stesso discorso per alcuni cultori della materia, alcuni un po' troppo giovani, altri con un cognome troppo simile a quello di professori e dirigenti dell'ateneo privato di Casamassima. Il dubbio, insomma, è che - come già accaduto per le segretarie degli studi privati vaccinate a gennaio, quando il piano vaccinale prevedeva soltanto i medici - in quell'elenco di docenti possa esserci finito qualcuno che non c'entra. Anche perché queste persone risultano svolgere altre attività che non sono quella di insegnante. Analoghe verifiche sono in corso sulle altre Università.

Le ipotesi contestate ai presunti furbetti (la discovery della nuova fase dell'inchiesta





**VACCINI**  
Prosegue  
la campagna  
di inoculazioni  
in Puglia  
e Basilicata

è avvenuta con la notifica - alcuni giorni fa - dell'invito a rendere interrogatorio) sono, come nei casi di inizio maggio, inosservanza dei provvedimenti dell'autorità amministrativa (il Piano vaccinale), false dichiarazioni sulle qualità personali, truffa aggravata al Servizio sanitario, falso ideologico e falso in documenti informatici in concorso con persone da identificare (i medici vaccinatori). Tutte ipotesi che dovranno ora essere verificate, approfondendo ogni singolo caso e anche stabilendo se chi ha somministrato il vaccino fosse o no a conoscenza delle presunte irregolarità. Nella precedente tornata di interrogatori, la Procura ha chiesto agli indagati di chiarire da chi fossero stati chiamati per l'appuntamento in ambulatorio, e per quale motivo. Anche in questo caso l'approccio potrebbe essere simile. «Sono stato convocato per la somministrazione - dice una delle persone che ha ricevuto l'invito della Procura -, e non ho chiesto nulla né ho sollecitato nessuno». Finora le accuse della Procura hanno riguardato anche imprenditori e sindaci, o perché inseriti in una categoria cui (secondo le verifiche) non appartengono oppure perché beneficiari di una «dose avanzata» su cui esiste qualche sospetto.

**L'INVIO AL POLICLINICO DI BARI PER L'ANALISI L'ATTENZIONE RESTA ALTA. AL MOMENTO IL PERICOLO «SUDAFRICANA» SEMBRA SCONGIURATO**

# La variante indiana preoccupa il Salento sono una decina i tamponi «sospetti»

**EMANUELA TOMMASI**

● **LECCE.** Covid, resta alta l'attenzione per le varianti nel Salento. In questo momento continua a preoccupare quella indiana. Il Servizio di Prevenzione della Asl di Lecce ha inviato al laboratorio analisi del Policlinico di Bari una decina di tamponi sospetti, perché siano sottoposti al sequenziamento.

«Siamo in una situazione di attenzione - dice il direttore del Servizio di Prevenzione della Asl di Lecce, Alberto Fedele - La varian-

te indiana è quella che ci interessa di più, in questo momento. Abbiamo una decina di tamponi che sono in fase di sequenziamento».

La cosiddetta variante sudafricana, invece, al momento sembra essere scongiurata.

Intanto, ieri, il bollettino epidemiologico regionale ha registrato 84 nuovi contagi in provincia di Lecce e, purtroppo, anche 9 decessi. Un numero che conferma il calo degli ultimi giorni, anche se resta alto rispetto ai dati delle altre province pugliesi.

Un falso allarme è stato registrato, invece, in un liceo del capoluogo, dove i tamponi di screening previsti dalla delibera di giunta regionale per la ripresa delle attività scolastiche, avevano dato una positività per una decina di studenti, poi smentita dalla verifica con il tampone molecolare, che ha dato esito negativo per tutti.

Passando alle vaccinazioni, è da dire che finora sono state 388.541 le dosi somministrate sino a ieri. Di queste, 261.373 sono state prime dosi.

Nello specifico, sono state somministrate 104.610 dosi ai cittadini ultraottantenni, delle quali 56.240 sono prime dosi. Risulta vaccinato, dunque, il 92,81 per cento degli over 80 salentini.

Quindi, sono state somministrate 94.334 dosi - delle quali 72.533 prime dosi - alle persone tra 79 e 70. Questa fascia d'età, dunque, ha raggiunto una copertura vaccinale dell'87,79 per cento.

Infine, i cittadini tra 69 e 60 anni hanno ricevuto 77.315 vaccini - delle quali 62.694 prime dosi

**LECCE**  
L'ospedale  
Vito Fazzi



- attestando su una copertura vaccinale del 62,93 per cento.

Passando ai cosiddetti pazienti fragili, sono state somministrate 53.821 dosi, delle quali 38.205 prime dosi.

Infine, i medici di medicina generale hanno provveduto a vac-

cinare 36.373 pazienti, con complessive 50.607 dosi (comprese le seconde).

Quanto all'ultimo dato giornaliero, è da dire che soltanto nella giornata di mercoledì sono stati somministrati 4.500 vaccini in tutti i Punti della provincia.

**L'ATTESTAZIONE DI NEGATIVITÀ LA DISAVVENTURA DI UN BARESE DIRETTO NEL REGNO UNITO. LA CHIAMATA AL MEDICO DI FAMIGLIA E LA SCOPERTA**

# Pass, sul portale regionale manca la versione in inglese

Obbligatorio per i viaggi all'estero, tranne in rare eccezioni. L'assessore Lopalco: provvederemo

**G. FLAVIO CAMPANELLA**

● Il certificato verde è il pass non solo per le zone arancioni e rosse italiane (il Belpaese ora è fortunatamente colorato di giallo), ma anche per poter viaggiare all'estero. Ogni Paese ha le proprie regole, ma perlomeno è richiesto un tampone da effettuare massimo entro le precedenti 48 ore (72 in alcuni casi). E soprattutto è d'obbligo, tranne eccezioni, che la dichiarazione di avvenuta verifica della negatività sia in inglese. Chi ne è a conoscenza lo specifica subito quando si reca nei centri privati autorizzati dalla Regione, dove l'indagine è più rapida rispetto alle strutture pubbliche («il rilascio è immediato anche se il cliente ci chiede la

traduzione», affermano dal laboratorio analisi Di Tonno di Bari). Chi invece non lo sa oppure se ne dimentica può incappare in uno spiacevole imprevisto, come successo all'aeroporto di Palese a un barese in procinto di imbarcarsi su un aereo diretto a Londra (nel Regno Unito viene richiesto, a parte altri tre adempimenti, di presentare il risultato negativo di un test fatto nei tre giorni precedenti il giorno della partenza).

Allo scalo Karol Wojtyła c'è una postazione per i test rapidi che spesso consente di superare l'ostacolo (sempre che ci sia il tempo di avere il verdetto prima del decollo...). Altrimenti, si resta a terra, come deve aver temuto un barese che, sprovvisto del documento in inglese, ha chiesto al proprio medico di famiglia di

entrare nella piattaforma regionale per scaricarlo. I medici curanti sono generalmente mal disposti ad accettare di fungere da burocrati, ma in questo caso l'eccezione, fatta per cortesia, ha portato a una scoperta per niente trascurabile: «La versione in inglese non c'è», riferisce il dottore di famiglia. «Sono a conoscenza del problema segnalato dal collega - afferma il barese Ludovico Abbatichio, presidente nazionale dello Smi - e in effetti non risulta esserci la versione, sebbene si tratti pur sempre di una certificazione ufficiale con logo della Regione e firma del laboratorio o, nel caso del certificato vaccinale, del medico». Interpellato, l'assessore Pierluigi Lopalco ha così risposto: «Verificherò e farò implementare». In attesa del green pass europeo.



**BARI** L'aeroporto Woytyła

## CORONAVIRUS

NUOVI MESTIERI, IL «COVID MANAGER»

## MATRIMONI, NUOVE REGOLE

L'ipotesi più probabile è quella di non limitare il numero degli invitati nei ricevimenti all'aperto e di stabilire una quota massima al chiuso

## L'Italia gialla, spera nel bianco ma la mascherina è obbligatoria

Sileri: per toglierla dovremo raggiungere il 50% di immunizzati  
Restano tassativi distanziamento, areazione e sanificazione

● ROMA. L'Italia tutta in zona gialla fino all'inizio di giugno, mese in cui comincerà l'avanzamento dei territori verso la zona bianca. Il Paese si affaccia alla quasi normalità nelle prossime settimane, quando potrebbero restare in vigore - in virtù dei nuovi parametri e del calo dell'incidenza dei contagi - soltanto l'obbligo della mascherina, il distanziamento, areazione e sanificazione.

Con il nuovo monitoraggio settimanale anche la Valle D'Aosta, unica regione ancora in arancione, si aggiungerà da lunedì alle regioni gialle. E, tenendo conto soprattutto delle ospedalizzazioni e dell'indice dei contagi, per alcune regioni (che hanno già meno di 50 casi su 100mila) è partito il *countdown* di tre settimane: il monitoraggio del 4 giugno potrebbe decretare il bianco per Friuli Venezia Giulia, Sardegna e Molise. La settimana successiva potrebbe essere il turno di Liguria, Veneto e Abruzzo. E così a seguire il resto del Paese che potrebbe finire nella zona a più basso rischio entro la fine di giugno, probabilmente il 21, escluse forse le tre regioni che hanno al momento il livello di incidenza più alto: Valle d'Aosta (156), Basilicata (120) e Campania (146).

A quel punto, fermo restando il rispetto della *road map* stabilita dall'ultimo decreto, resterebbero in vigore soltanto le regole comportamentali, e ci si lascerebbe alle spalle anche il coprifuoco. Ma a chiarire che le norme fondamentali, anche in vista della ripresa di ristoranti e altre attività, vanno rispettate è innanzitutto il premier Mario Draghi: «raccomando di usare la mascherina - avverte - . Riapertura non significa abbandonare tutti i comportamenti essenziali di prevenzione, quindi mascherina, distanziamenti, areazione». Il premier ha anche spiegato che quelle di lunedì scorso «sono state decisioni coraggiose e la graduale riapertura ha dato un mese in più di scuola ai ragazzi e alle ragazze». Per il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, quando sarà raggiunto l'obiettivo del 50% della popolazione vaccinata con almeno una dose «la mascherina all'aperto, laddove non c'è assembramento, può essere tolta, così come stanno facendo negli Usa. Rimarrà l'obbligo al chiuso, ma in un luogo in cui sono presenti tutte persone vaccinate la mascherina potrà essere tolta».

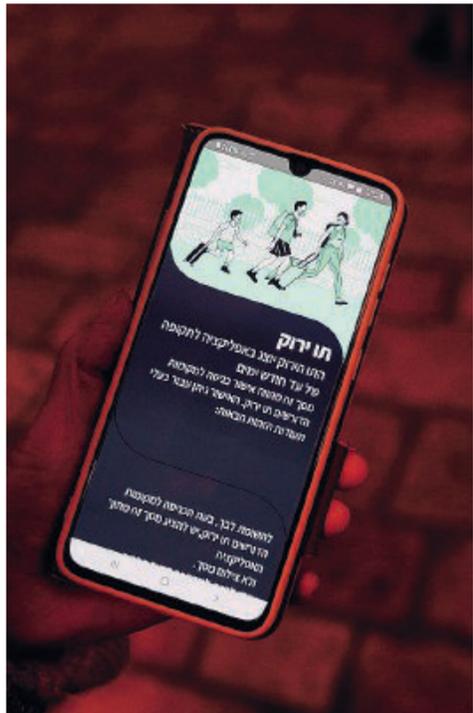
Con la ripartenza del settore *wedding* il 15 giugno, nelle prossime ore il Comitato Tecnico Scientifico si pronuncerà sui nuovi protocolli per il settore, anche alla luce dell'entrata in vigore del «green pass» obbligatorio per l'accesso al locale: fermo restando

l'utilizzo di mascherine e il distanziamento tra le persone e tra i tavoli, l'ipotesi più probabile sarà quella di non limitare il numero degli invitati nei ricevimenti all'aperto e di stabilire una quota massima solo per i locali al chiuso. Al vaglio dei Cts anche il documento delle organizzazioni del settore che propongono, tra l'altro, l'istituzione di un «covid manager»

ogni 50 ospiti, l'esenzione dalla mascherina quando c'è il distanziamento e nuove modalità di servizio, con buffet a monoporzione.

I governatori hanno intanto aggiornato il documento sulle linee guida da sottoporre al Governo, con il capitolo che riguarda sagre e fiere: «in considerazione del contesto, tutti i visitatori devono indossare la mascherina a pro-

tezione delle vie aeree» e - prevede il documento - nel caso di acquisti resta obbligatoria la disinfezione delle mani prima della manipolazione della merce. Le novità riguardano anche il nuovo protocollo delle Regioni su sale giochi, in cui si prevede l'utilizzo obbligatorio della mascherina e la sanificazione delle macchinette, e dei corsi di formazione. [AgNaz]



ISRAELE Un certificato vaccinale online

IL VIRUS ALMENO UNA DOSE AL 33%, MA 4,5 MILIONI OVER 60 ANCORA SCOPERTI

Vaccinato un italiano su 3  
Il premier Draghi rivendica il successo della sua azione

● ROMA. «C'è una decisione di cui vado fiero - dice Mario Draghi -, la sterzata che si è data sulle classi di età per le vaccinazioni: due mesi fa la fascia 70-79 anni era la meno vaccinata, oggi siamo all'80%». Risultato rivendicato dal presidente del Consiglio nel giorno in cui si superano i 20 milioni di italiani vaccinati contro il coronavirus con almeno una dose, un terzo della popolazione. Oltre 9 milioni sono del tutto immunizzati. «Il Paese riapre grazie alla campagna vaccinale», sottolinea il premier.

E per chi ha avuto il Covid niente ticket sanitari per due anni per sottoporsi ai controlli: la misura è nel Decreto Sostegni. Saranno gratuite le prestazioni specialistiche ambulatoriali comprese nei Livelli essenziali di assistenza (Lep). Previsto anche un monitoraggio sugli effetti della malattia sulla popolazione.

Fin qui le buone notizie. Si fatica invece ancora nel vaccinare gli ultrasessantenni, in particolare la fascia 60-69, come sottolinea la Fondazione Gimbe: oltre 4 milioni e mezzo di over 60 non ha ricevuto neppure una dose. Incidono le forti differenze tra Regioni, che hanno portato il commissario

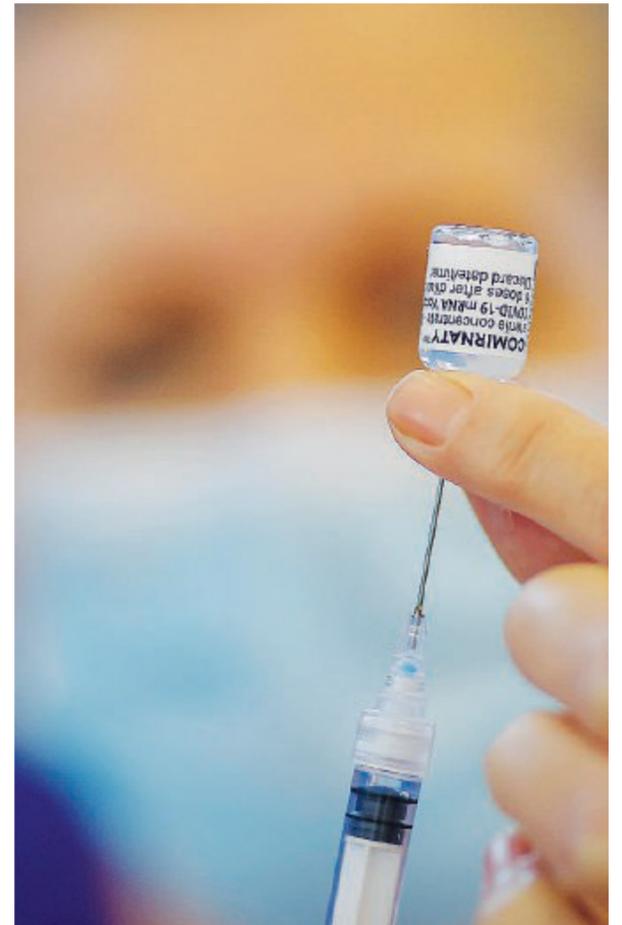
all'emergenza Francesco Figliuolo a richiamare l'attenzione sugli anziani e i fragili.

«Visto che nel secondo trimestre mancheranno circa 13 milioni di dosi (rispetto alle stime iniziali del ministero della Salute; ndr) - osserva Gimbe - e tenendo conto dei richiami, rimane prioritaria la copertura delle persone a rischio di ospedalizzazione per minimizzare l'impatto della circolazione del virus». Anche perché, secondo Gimbe, «il testing&tracing (tamponi e tracciamento dei contatti, ndr), abbandonato da tempo, è anche scoraggiato dal nuovo sistema per assegnare i colori alle Regioni». Ieri poco più di 250 mila test, mentre in Gran Bretagna se ne fanno ancora almeno un milione al giorno in media.

Intanto però si pensa a vaccinare anche i giovani e i giovanissimi, in vista dell'estate e della riapertura delle scuole a settembre. E si torna a parlare di somministrazioni nelle aziende. Queste ultime sono partite in Friuli Venezia Giulia, in particolare a Pordenone, due settimane prima del resto d'Italia. Si sono aperte le prenotazioni per i quarantenni in Lombardia, subito schizzate ben oltre le 300 mila. [AgNaz]

## NIENTE TICKET

Per chi ha avuto il Covid e dovrà sottoporsi a controlli nei prossimi due anni



VACCINAZIONI Un medico prepara una dose di Pfizer-BioNTech

Le novità della Scienza  
Arriva lo spray ammazza-virus

■ Il Parlamento Ue vota a favore della sospensione temporanea dei brevetti dei vaccini: con 293 sì, 284 no e 119 astenuti passa un emendamento a una risoluzione sull'Aids non vincolante.

■ Open Day studenti impegnati nella maturità nel Lazio: prenotazioni dal 27 maggio con vaccino Pfizer.

■ Uno spray ammazza-virus Covid, una terapia in polvere - ci ha detto, per telefono, la prof. Gaia Colombo (Tecnologia Farmaceutica, univ. Ferrara) - da usare a domicilio per bloccare il virus nelle vie aeree superiori alle prime avvisaglie, anche modeste e non specifiche, del disturbo in attesa dei risultati del tampone. Il farmaco (molecole già risultate efficaci contro questo virus) si concentra, in misura superiore rispetto ad altre somministrazioni, nelle cellule di naso, laringe, trachea ed impedisce al virus di moltiplicarsi (replicarsi) ed invadere i polmoni. Una specie di dogana che non fa passare il malfattore. Lo spray è utile anche in asintomatici riducendone la contagiosità. Le premesse dello studio sono promettenti e, per reperire i fondi necessari, l'università ha istituito un crowdfunding (fino al 27 maggio - ht-

tps://crowdfunding.unifeel.it/) per iniziare la sperimentazione già notificata all'agenzia Eu.

■ Una nuova tecnica (misurare l'espressione genica mediata dall'interferone) rivela in anticipo se la risposta immunitaria al coronavirus diventerà di troppo dando origine alla «tempesta citochinica», l'incendio immunitario che coinvolge polmoni ed altri organi concretando il paradosso «troppa difesa uguale suicidio». Galeotto è l'interferone che perde la misura e, di fronte all'invasione del virus, ce la mette tutta, piglia quanti più interruttori può e accende una quantità enorme di geni (ISG) che fanno il proprio dovere, si attivano, in tanti in contemporanea, e inondano gli organi di «carburante» incendiario (allarme biochimico) ed è subito eccesso, confusione, autoincendio: «il troppo che storpia».

I ricercatori della Boston University, sulla rivista scientifica G3: Genes, Genomes Genetics.doi.org/10.1093/g3journal/jkab169, espongono il loro sistema che sfrutta l'imagining a fluorescenza per segnalare subito le troppe «lampadine» accese ed inviare i vigili biologici del fuoco.

Nicola Simonetti

CERTIFICATO DIGITALE UE MA L'OMS SCONSIGLIA I VIAGGI INTERNAZIONALI

«Ritorna la libertà di viaggiare»  
Accordo a Bruxelles sul Green pass

● BRUXELLES. L'Europa riapre e riafferma il diritto alla libera circolazione nonostante la pandemia e in vista del periodo estivo. È questo il risultato a cui punta il certificato digitale Ue Covid, sul quale i negoziatori delle tre istituzioni europee - Parlamento, Commissione e Consiglio - hanno trovato un accordo dopo giorni di intense trattative.

In base all'intesa raggiunta ieri sera - che dovrà passare comunque al vaglio del Parlamento europeo prima di entrare in vigore il primo luglio e che sarà sul tavolo dei leader europei al vertice di lunedì e martedì prossimi - il certificato sarà disponibile sia in formato digitale che cartaceo. Attesterà se una persona è stata vaccinata contro il coronavirus o ha un risultato recente di test negativo o è guarita dall'infezione. Il fatto di aver trovato un'intesa a livello Ue permetterà agli Stati membri di emettere certificati che saranno poi riconosciuti e accettati negli altri paesi dell'Unione. Il regolamento sul Green pass Ue resterà in vigore per 12 mesi.

Formalmente il certificato non sarà una precondizione per esercitare il diritto alla libera circolazione e non sarà considerato un documento di viaggio, ma consentirà comunque di spostarsi da un Paese all'altro dell'Unione senza ulteriori adempimenti. Per venire incontro alle esigenze

dei cittadini e alle richieste dell'Eurocamera sulla gratuità dei test, la Commissione europea si è impegnata a mobilitare a questo scopo almeno 100 milioni di euro nell'ambito dello Strumento di sostegno di emergenza per l'infezione da SARS-CoV-2.

In seguito all'adozione del Green pass i Paesi Ue non potranno più imporre ulteriori restrizioni di viaggio, come la quarantena, l'autoisolamento o i tamponi, «a meno che tali misure non siano necessarie e proporzionate per salvaguardare la salute pubblica» in risposta alla pandemia di Covid. Tenendo conto anche delle prove scientifiche disponibili, «compresi i dati epidemiologici pubblicati dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc)». Le eventuali misure restrittive dovrebbero essere comunque notificate agli altri Stati membri e alla Commissione almeno 48 ore prima di entrare in vigore.

I Paesi Ue saranno tenuti ad accettare i certificati di vaccinazione rilasciati in altri Stati membri.

Ma per il capo dell'Oms in Europa, Hans Kluge, «non è ancora sicuro riprendere i viaggi internazionali», che a suo dire dovrebbero essere ancora evitati. Questo perché i progressi contro la pandemia di coronavirus rimangono «fragili». [AgNaz]

# Covid, 31 positivi e zero vittime

È il bilancio delle 24 ore sui contagi fornito dalla Asl jonica. Bene anche le vaccinazioni

● Trentuno nuovi casi positivi al Covid in provincia di Taranto e, secondo quanto riportato dalla Asl jonica, nessun decesso riferibile all'infezione del micidiale virus. È questo il bilancio registrato nei numeri forniti dalle autorità sanitarie.

Fa ben sperare anche l'andamento costante e intenso delle vaccinazioni. In Asl Taranto sono state superate mercoledì le 283 mila dosi di vaccino anti-Covid somministrate.

Nel dettaglio, circa 197mila persone

hanno ricevuto la prima dose, mentre sono più di 86mila le seconde dosi somministrate. Nel complesso, nella giornata di mercoledì sono state somministrate circa 3.200 dosi di vaccino (oltre 2.700 prime dosi e poco più di 500 richiami). La maggior parte dei vaccini sono stati eseguiti presso gli hub vaccinali allestiti a Taranto e provincia. 670 dosi sono state somministrate dai medici di medicina generale nei rispettivi ambulatori, e 85 presso il domicilio degli assistiti. 133 dosi

(prevalentemente richiami) sono state somministrate a personale delle forze di polizia presso la Questura di Taranto e la Scuola Allievi Carabinieri.

Ieri mattina, negli hub vaccinali dell'intera provincia sono state somministrate 1.707 dosi, così distribuite: 288 presso la SVAM di Taranto, 264 al PalaRicciardi di Taranto, 206 a Martina Franca, 144 a Grottaglie, 241 a Manduria, 315 a Massafra, 249 a Ginosa.

[Maristella massari]

## IL COMUNE

NEL BORGO UMBERTINO

### PARLA L'ASSESSORE

Occhinegro: «Sì, è vero c'è stato uno stop di cinque mesi. Ma, alla fine, tutto questo costituirà per la città un valore aggiunto»

# Ex «Baraccamenti» ora il progetto cambia

Revisione necessaria dopo il ritrovamento di resti archeologici



DOPO I PRIMI SCAVI Ruspe al lavoro Foto d'archivio

FABIO VENERE

● Perizia di variante. In gergo, si chiama in questo modo. In realtà, è una modifica al progetto originario che la direzione Lavori propone e l'ente appaltatore autorizza per fattori che emergono in un cantiere. Di un'opera pubblica, naturalmente. In questo caso, il riferimento è all'ex sito demaniale denominato «Baraccamenti Cattolica» che, in parte, è interessato da un progetto dell'Asl e nell'altra da uno del Comune di Taranto. Che, articolato in tre lotti, punta a riqualificare l'area e a rifunzionizzarla costruendo un teatro, spazi per bambini e ragazzi, laboratori musicali, centro per la terza e aree a verde. Gli appalti sono stati aggiudicati (già da tempo) e i lavori preliminari erano pure iniziati. Ma, oltre ai rallentamenti imposti dalle misure di restrizione imposte per fronteggiare l'emergenza Covid, l'Amministrazione comunale di Taranto ha dovuto fare i conti anche con il ritrovamento di diversi reperti archeologici. Che, di fatto, hanno bloccato i lavori da oltre quattro mesi e mezzo. Per la cronaca, di recente, sono ripresi alcuni interventi sul piazzale, ma le opere principali e relativi ai primi due

lotti (1 e 2) sono fermi. Le indagini archeologiche, coordinate dalla Soprintendenza, sono ancora in corso, ma dovrebbero concludersi a breve. Per questa ragione, la possibile ripartenza del cantiere inizialmente prevista per il mese di maggio dovrebbe scivolare a giugno. Salvo ulteriori imprevisti, ovviamente.

La *Gazzetta*, sul punto, ha contattato l'assessore all'Urbanistica del Comune di Taranto, **Ubaldo Occhinegro**. Che offre una chiave di lettura che va oltre il blocco,

o per dirla meglio, l'oggettivo rallentamento degli interventi. «Certo - osserva l'assessore - sarà necessaria apportare una perizia di variante che, in realtà, è già pronta proprio evitare, lo accenno sinteticamente, di scavare più in profondità per le fondazioni. Sostanzialmente, ora si costruirà sull'esistente. Ma, aspetti tecnici a parte, questo ci darà un valore aggiuntivo. Che fa riferimento alla storia millenaria di Taranto, alla storia della nostra città». Occhinegro, infatti, annun-

cia che «l'Amministrazione comunale, d'intesa con le aziende appaltatrici, i progettisti e la Soprintendenza, valorizzerà quanto è stato rinvenuto realizzando dei pavimenti composti da lastre di vetro in modo da poter ammirare alcuni resti di mosaici ed altro ancora». Già, ma cosa è stato ritrovato? Da quel che si apprende, sarebbero stati rinvenuti parti di alcune abitazioni, forse di una villa, probabilmente di epoca romana (ma anche resti di strade, canalizzazioni, pozzi).

Il valore aggiunto a cui si richiama l'esponente della giunta Melucci, ad esempio, può consistere anche nel fatto che (magari chiedendo un ulteriore finanziamento), nell'area a verde prevista dal terzo lotto, si possa realizzare un parco archeologico che sfruttando questi ritrovamenti potrebbe attirare residenti, turisti e studiosi in quello che sarebbe un parco archeologico urbano, nel centro della città.

Infine, sempre all'interno degli ex Baraccamenti Cattolica (ma nella parte del progetto interessata dal cantiere Asl) era stato rinvenuto un antico ipogeo, probabilmente poi usato come cisterna. Sarà valorizzato e, quindi, visitabile da chiunque ne possa essere interessato.

**MANDURIA** IL SINDACO SPIEGA CHE ERANO RIMASTE DELLE DOSI INUTILIZZATE: «NON SONO NÉ UN FURBETTO, NÉ UN SALTA-FILA»

# La versione di Pecoraro sul caso vaccinazione

Ieri in consiglio comunale è stata presentata una interrogazione



● **MANDURIA.** «Mi hanno somministrato il vaccino perché erano rimaste delle dosi inutilizzate. Non ho mai dichiarato di essere un operatore scolastico, quindi non sono né un furbetto, né un salta-fila».

Gregorio Pecoraro rompe il silenzio su questa vicenda. Lo fa durante i lavori del Consiglio comunale di ieri pomeriggio, replicando alla interrogazione presentata dal consigliere comunale progressista Domenico Sammarco.

«Il sindaco dichiara se è vero che il 27 febbraio scorso ha usufruito dell'inoculazione del vaccino anti-Covid e le circostanze che hanno reso possibile tale inoculazione: dichiarazioni, certificazioni, mansioni».

Questo il quesito posto dal consigliere Sammarco nell'interrogazione, al quale è seguita una durissima replica da parte del primo cittadino.

«Si tratta di una vicenda personale e non politica, che è stata resa pubblica alla faccia della privacy» le prime parole di Pecoraro. «Sì, ho ricevuto la dose del vaccino e solo perché in quella giornata vi erano stati diversi rifiuti, che non sarebbero stati utilizzati. Non ho mai dichiarato di essere docente o personale scolastico. Non ho tolto, quindi, il vaccino ad altri e non mi si può considerare un furbetto. Peral-



**MANDURIA**  
Gregorio Pecoraro rompe il silenzio sul caso del suo vaccino. Lo ha fatto ieri durante il Consiglio comunale

tro si trattava di un vaccino Astrazeneca, che in quel periodo molti rifiutavano, appartenente al lotto che è poi stato ritirato in tutta Italia.

Avevo pensato, dopo la somministrazione del vaccino, di darne notizia alla città proprio per sensibilizzare i concittadini ad accettare il vaccino Astrazeneca. Non l'ho fatto, perché ho avuto il sospetto che la vicenda potesse poi essere strumentalizzata: i fatti mi hanno dato ragione.

Sono un cittadino fragile, ho compiuto 66 anni e mai mi sarei

aspettato un attacco pretestuoso, che denota il livore che hai nei miei confronti. Nel precedente Consiglio comunale hai utilizzato termini irripetibili nei miei confronti» ha continuato Pecoraro riferendosi al consigliere Sammarco. «Mi dispiace per il Pd, che ha affidato a te la guida di una coalizione, ma state sicuri che i tanti attacchi che si susseguono non mi distoglieranno dall'impegno per rilanciare la nostra città. Tu sei un perdente e non potrai mai aspirare a diventare sindaco di Manduria».

Di tutt'altro tenore la replica

di Domenico Sammarco.

«Mi accusi di livore, quando è lei che utilizza toni livorosi nei miei confronti» la risposta di Sammarco. «Non sarò livoroso neppure dopo questo suo attacco gratuito nei mie confronti. Lei ha sostenuto che non ha mai dichiarato di far parte del personale scolastico: a mio avviso, ha mentito anche oggi. Il Presidente della Repubblica ha atteso il proprio turno come ogni comune mortale prima di vaccinarsi. Ecco, le consiglio un bagno di umiltà».

[Red. Ta.]

Le incognite sulla stagione turistico-balneare

# Rischio disdette per i richiami Assalto al pass

In Puglia già 42mila richieste del certificato  
In arrivo 900mila vaccini. Idea hub nelle scuole

Ma resta l'allarme: ieri 30 i decessi



Gimbe: migliorano tutti i dati  
Ospedali verso la normalità

A pag.4

Il dilemma c'è e in queste ore è comune a migliaia di famiglie e aspiranti vacanzieri che si apprestano a pianificare la pausa estiva: restare in sede per il vaccino o partire in vacanza? Si pensava agli hub per somministrare i richiami nei luoghi di villeggiatura. Ma a frenare gli entusiasmi è stato un "telegramma" del commissario per l'emergenza, il generale Francesco Paolo Figliuolo: «È bene regolare le vacanze in funzione dell'appuntamento vaccinale». E arrivano le prime disdette nelle strutture ricettive.

Colaci e Damiani alle pagg.2 e 3

Finora sono rispettati i tempi del cantiere

## Nuovo Ospedale San Cataldo struttura pronta tra otto mesi



Tutto procede secondo cronoprogramma nel cantiere per il nuovo ospedale San Cataldo. La conferma arriva da un sopralluogo del consigliere regionale Vincenzo Di Gregorio. «Questo grazie soprattutto ai turni di lavoro continui, anche nei giorni festivi. Faccio appello affinché siano messe in campo tutte le azioni utili per il suo completamento nei tempi previsti e per la sua rapida entrata in attività al servizio della collettività tarantina e pugliese». La struttura dovrebbe essere completata a gennaio 2022.

Martucci a pag.8

# In arrivo 900mila vaccini ma AstraZeneca non basta: richiami ancora in bilico

► Da qui al 15 giugno nuove consegne in Puglia ► Capitolo fragili: ritmo lento, ne restano Poche, in rapporto, al fabbisogno però per AZ 43mila nonostante le sollecitazioni alle Asl

Vincenzo DAMIANI

Da oggi al 15 giugno la Puglia riceverà circa 900mila dosi di vaccini anti Covid, ma le forniture di AstraZeneca, al momento, sono limitate e insufficienti per i richiami: secondo il Piano consegne elaborato dalla Protezione civile regionale e trasmesso alle Asl mercoledì scorso, arriveranno solamente 132mila dosi. Una goccia nel mare se si considera che in Puglia sono state effettuate con il vaccino anglo-svedese 430.313 prime dosi e solamente 67.375 seconde somministrazioni. Significa che ci sono da fare ancora 350mila richiami circa, quindi è necessario avere il triplo delle dosi preventivate sino a metà giugno.

La situazione è ingarbugliata, anche perché il contratto a livello europeo non è stato rinnovato e non si conoscono ancora i tempi delle prossime distribuzioni. Per il momento, come da indicazioni del ministero e della Regione, le Asl stanno provvedendo a dilatare il tempo di inoculazione tra prima e seconda dose: ad esempio, c'è chi ha fatto la prima somministrazione a fine aprile e si è visto fissare il prossimo appuntamento tra fine giugno e i primi giorni di luglio. I rifornimenti più consistenti saranno garantiti da Pfizer che il 26 maggio dovrebbe distribuire circa 138mila dosi, il 2 giugno 218mila, il 9 giugno 226mila. Entro oggi, invece, sono attese 14mila dosi J&J e 48mila Moderna.

Capitolo fragili, si procede ancora ad andamento lento: sino a ieri pomeriggio alle 17 venivano calcolati 442.627 vaccinati su 485.896, mancano all'appello ancora 43mila persone circa, ie-

## LA CAMPAGNA VACCINALE IN PUGLIA

I NUOVI TARGET PER LE ASL

Popolazione residente	18-21 maggio	22 maggio	23 maggio	24 maggio	25-27 maggio
Bari	1.230.205	10.428	9.384	7.299	9.384
Brindisi	385.235	3.265	2.938	2.285	2.938
Lecce	782.165	6.630	5.966	4.640	5.966
Taranto	563.995	4.781	4.302	3.346	4.302
Foggia	606.904	5.144	4.629	3.601	4.629
BT	384.801	3.262	2.940	2.286	2.940
<b>TARGET REGIONALE</b>	<b>33.510</b>	<b>30.159</b>	<b>23.457</b>	<b>30.159</b>	<b>33.510</b>

## LE FORNITURE

	19/05	21/05	21/05	25/05	26/05	27/05	31/05	01/06	02/06	04/06	08/06	09/06	15/06	totale
	PFIZER	JANSSEN	MODERNA	ASTRAZ	PFIZER	JANSSEN	ASTRAZ	MODERNA	PFIZER	JANSSEN	MODERNA	PFIZER	MODERNA	
Bari - Oncologico	33.380	4.400	15.000	6.600	43.290	9.300	34.700	7.500	67.860	7.700	7.300	70.200	7.300	314.530
Bari - Policlinico	26.910	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	26.910
Brindisi	14.040	1.350	4.700	2.100	14.040	2.900	10.900	2.350	21.060	2.400	2.300	22.230	2.300	102.670
Lecce	26.910	2.800	9.540	4.200	26.910	5.900	22.000	4.770	43.290	4.900	4.700	44.460	4.700	205.080
Taranto	19.890	2.000	6.880	3.000	19.890	4.200	15.900	3.440	31.590	3.500	3.400	32.760	3.400	149.850
Foggia	21.060	2.150	7.400	3.200	21.060	4.600	17.100	3.700	33.930	3.800	3.600	35.100	3.600	160.300
BT	14.040	1.350	4.680	2.000	12.870	2.900	10.800	2.340	21.060	2.400	2.300	22.230	2.300	101.270

L'EGO - HUB

## Zoom

### Il piano delle forniture: arriva soprattutto Pfizer

**1** I rifornimenti più consistenti, da qui al 15 giugno, saranno garantiti da Pfizer che il 26 maggio dovrebbe distribuire circa 138mila dosi, il 2 giugno 218mila, il 9 giugno 226mila. Entro oggi, invece, sono attese 14mila dosi J&J e 48mila Moderna.

### I conti con AstraZeneca: ne occorre il triplo

**2** Di AstraZeneca arriveranno 132mila dosi. Ma in Puglia sono state effettuate 430.313 prime dosi e solamente 67.375 seconde somministrazioni. Ci sono da fare ancora 350mila richiami: è necessario avere il triplo delle dosi preventivate

### Il 16% dei pugliesi ha completato l'intero ciclo

**3** La percentuale di popolazione che ha completato il ciclo vaccinale è pari al 15,9%, mentre il 33,9% ha ricevuto almeno la prima dose. La percentuale di popolazione over 80 che ha completato il ciclo vaccinale è pari al 81,3%

ri alla stessa ora erano 50mila. Negli ultimi giorni, probabilmente per la difficoltà a rintracciare gli estremamente vulnerabili e, in generale, la categoria più ampia di "fragili", si sta procedendo ad una media di 6-7mila inoculazioni al giorno, mentre nelle scorse settimane si era toccato il picco di 22mila somministrazioni in 24 ore. Non sono i vaccini a mancare adesso, ma una difficoltà oggettiva a raggiungere queste persone che rientrano nella fascia "prioritaria".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Somministrazioni anche nelle farmacie: 600 punti pugliesi, ora le linee guida

Andrea TAFURO

Vaccini anticovid in farmacia anche in Puglia. C'è attesa per la firma dell'accordo tra Regione e Federfarma che andrà a definire su base territoriale direttive e modalità per procedere alle inoculazioni dei vaccini nelle oltre 600 farmacie pugliesi che hanno aderito alla nuova fase della campagna di vaccinazione. Uno step necessario per dare seguito entro giugno al protocollo firmato lo scorso marzo dal ministro della Salute, Roberto Speranza, con Regioni e farmacisti, come ribadito dal presidente di Federfarma Puglia, Francesco Fullone. «I

farmacisti sono pronti a partecipare attivamente nella lotta contro la pandemia. Dopo l'accordo quadro a livello nazionale nel mese scorso abbiamo avuto un primo incontro con il dipartimento salute della Regione Puglia per programmare l'adesione alla campagna vaccinale. Contatti che proseguono settimanalmente con l'obiettivo di poter concludere un accordo in tempi brevi. La nostra adesione c'è - prosegue il responsabile di Federfarma - ora resta da capire la disponibilità dei vaccini e soprattutto il target della popolazione a cui ci dovremo rivolgere. L'obiettivo è entrare in azione entro fine giugno».

Alla somministrazione dei vaccini in farmacia, indirizzati al momento alla fascia d'età tra i 50 e 18 anni, potranno prendere parte i farmacisti abilitati sulla base di specifici programmi e moduli formativi organizzati dall'Istituto superiore di sanità. Dovrebbero invece essere esclusi dalla prenotazione e dalla somministra-



Francesco Fullone, Federfarma Puglia



Domenico Di Tolla, Ordine farmacisti di Lecce

zione i soggetti estremamente fragili o con anamnesi positiva per pregressa reazione allergica grave/anafilattica. «Tra il 50% e il 60% dei farmacisti pugliesi sono già abilitati alla somministrazione del vaccino e secondo una prima stima potremo effettuare circa 1000 inoculazione giornaliere nelle farmacie pugliesi - spiega Francesco Fullone - numeri che potranno garantire un importante sostegno alla campagna vaccinale che a breve sarà aperta alla popolazione giovanile. In quest'ottica le farmacie rappresentano una soluzione di primaria importanza per programmare presente e futuro del piano anticovid, anche quando le strutture trasformate in hub di popolazione torneranno a svolgere la loro funzione originaria».

Posizione condivisa anche dal presidente dell'Ordine dei farmacisti di Lecce, Domenico Di Tolla. «Siamo preparati e pronti, attendiamo che la Regione Puglia ci consegni le linee guida operative. Dovremmo partire col siero



Un'opportunità in più: vaccini nelle farmacie

monodose Johnson&Johnson - chiarisce Di Tolla - ma l'importante resta reperire le dosi necessarie. L'efficacia del nostro contributo dipenderà soprattutto dalla disponibilità del vaccino. Comprendiamo il momento critico, ma abbiamo fiducia nella scienza. La strada intrapresa per tornare alla normalità è quella giusta». Altro punto chiave del protocollo sarà poi l'idoneità degli ambienti in cui effettuare i vaccini. Secondo quanto previsto dall'accordo quadro le vaccinazioni in farmacia dovranno avvenire seguendo percorsi in area

esterna o anche interna, purché sia separata dagli spazi destinati all'accoglienza dell'utenza e alle attività ordinarie. Sarà comunque possibile eseguire il vaccino a farmacia chiusa, oppure per carenza di spazi interni si potranno allestire unità mobili come gazebo esterni dedicati alla somministrazione e al monitoraggio dei vaccinati. I locali della farmacia dovranno inoltre essere strutturati in modo da distinguere tre zone: area accettazione, area somministrazione e area monitoraggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si parte a giugno Federfarma: «Pronti, adesso nuovi incontri con la Regione per definire»

I punti chiave: l'idoneità degli ambienti. Le ipotesi: anche unità mobili all'esterno

# Ferie senza la dose-bis «Si rischiano disdette» Puglia, è corsa al pass

►Gli albergatori: over 40 alle prese con incastri tra seconde dosi e vacanze  
In una settimana 42.500 richieste alla Regione per il passaporto vaccinale

Paola COLACI

Vacanze o vaccino? L'interrogativo resta. Prenotare una o due settimane di relax al mare o in montagna, rischiando però che la seconda dose anti-Covid coincida proprio con il periodo di villeggiatura? Oppure rinunciare e attendere il turno di somministrazione in città? Il dilemma c'è. E in queste ore è comune a migliaia di famiglie e aspiranti vacanzieri che si apprestano a pianificare la pausa estiva e a prenotare alberghi, hotel, B&B, appartamenti e campeggi nei luoghi di vacanza. In testa le città d'arte e le marine pugliesi. Una questione che nei giorni scorsi si pensava potesse essere superata dall'ipotesi di ricevere il richiamo del vaccino anti-virus anche fuori regione, negli hub allestiti nei luoghi di vacanza.

A frenare gli entusiasmi degli aspiranti villeggianti, di molti governatori di Regioni - soprattutto quelle a vocazione turistica - e di migliaia di aziende del comparto turistico è stato un "telegramma" del commissario per l'emergenza, il generale Francesco Paolo Figliuolo. «È bene che chi va in vacanza regoli le proprie vacanze in funzione dell'appuntamento vaccinale - ha precisato

**Il generale Figliuolo: «Programmare la villeggiatura in funzione degli appuntamenti»**

## Zoom

### Seconda dose a luglio: il calendario vaccinale

**1** In molte regioni d'Italia in base al calendario vaccinale per la fascia 40-49 anni la seconda dose di vaccino dovrebbe essere prevista per la fine di luglio e l'inizio di agosto. In pieno periodo di ferie, dunque.

### Negli alberghi pugliesi le prime cancellazioni

**2** «Un cliente ha rinunciato a una settimana di ferie perché la moglie in quel periodo deve fare il richiamo del vaccino». Le prime segnalazioni di disdette e albergatori e gestori di strutture ricettive pugliesi.

### Passaporto vaccinale per l'Italia e l'estero

**3** Sono già 45.575 i pugliesi che hanno richiesto la certificazione per i viaggi in Italia e all'estero. Il pass si ottiene dimostrando di aver ricevuto almeno una dose, di essere guariti dal virus o essere negativi al test.

to Figliuolo nei giorni scorsi - Sono aperto a qualsiasi proposta che le Regioni vorranno farmi; ovviamente a tutto c'è un limite che è il pragmatismo, se facciamo voli pindarici e invenzioni, io non ci sto».

Una chiusura che, se confermata, ora pone gli aspiranti vacanzieri davanti a una scelta. Sì, perché, in molti per esigenze personali e aziendali hanno già fissato le ferie e prenotato strutture ricettive a diverse centinaia di chilometri da casa. Ma per migliaia di italiani - soprattutto in fascia 40-49 anni - le prime date disponibili per la somministrazione rischiano di determinare un accavallamento della seconda dose con il periodo delle vacanze. Ricevere la prima dose di vaccino tra la metà e la fine di giugno - come previsto dai calendari di Lombardia, Veneto, Lazio e Toscana solo per fare qualche esempio, potrebbe determinare la fissazione del richiamo tra la seconda e terza settimana di luglio. In pieno periodo di villeggiatura, dunque.

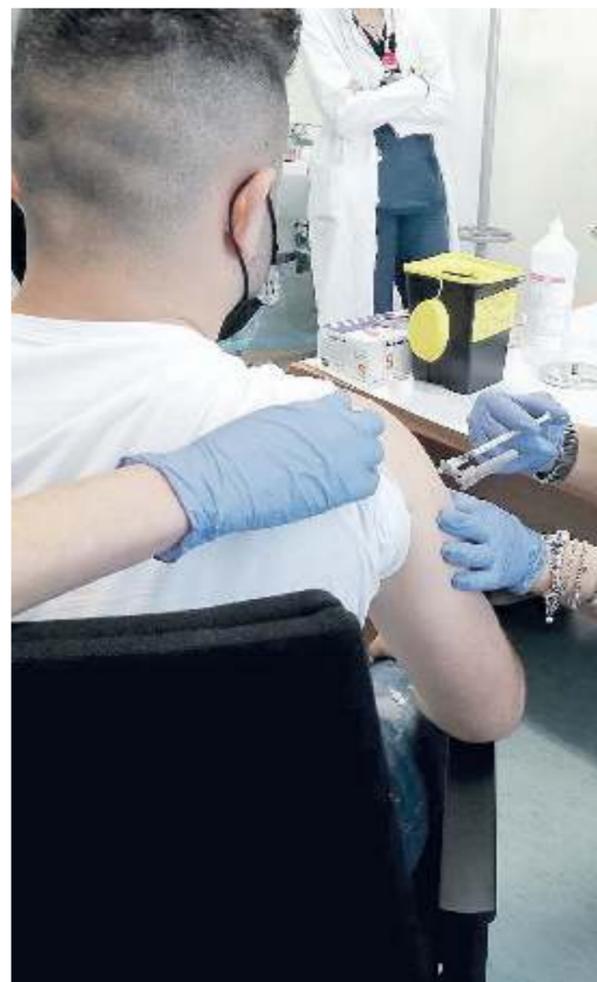


Giuseppe Coppola



Graziana Giannetta

que. E in coincidenza con le ferie. Richiamo che rischia di slittare ad agosto nel caso del vaccino AstraZeneca. «Per questa ragione alcuni clienti che avevano già prenotato tre settimane di villeggiatura sono stati costretti ad annullare l'ultimo periodo di ferie» conferma Giuseppe Coppola, amministratore dei camping "La Masseria" e "Vecchia Torre" a Gallipoli. Dunque, l'opinione nel merito della questione del già presidente della sezione Turismo di Confindustria Lecce: «Consentire ai turisti di vaccinarsi anche in vacanza produce un duplice effetto positivo. Intanto garantisce di non rinunciare alla villeggiatura, scongiurando un danno economico a carico delle imprese - chiarisce Coppola - In secondo luogo, incentiva chi preferisce la vacanza al vaccino a non rinunciare alla somministrazione. È una soluzione lineare, logica e di buon senso. E non comprendo perché si abbiano ancora dubbi rispetto alla sua applicazione». Dello stesso av-



La campagna vaccinale influirà anche sui flussi turistici

viso anche Graziana Giannetta, direttrice del Grand Hotel Tiziano di Lecce. «La mancata possibilità di garantire il richiamo del vaccino nei luoghi di vacanza rischia di determinare un effetto negativo sull'intero comparto dell'accoglienza e delle strutture ricettive - conferma - Si rischiano disdette e mancate prenotazioni. Ecco perché ritengo che su questo tema non dovrebbero esserci esitazioni di sorta». E del resto, anche l'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco non intende abbandonare l'idea. «Credo che le problematiche logistiche e amministrative vadano affrontate e risolte su scala nazionale» ha detto. Si vedrà.

Intanto in Puglia è già corsa a ottenere il green pass. Sul portale della Regione da una settimana c'è la possibilità di richiedere il certificato vacci-

nale che consente di andare tranquillamente in vacanza. «E in poco più di 7 giorni sono già state oltre 45mila le registrazioni effettuate sul portale per scaricare il documento - confermano dall'agenzia regionale InnovaPuglia - Alle 13.330 di oggi (ieri, ndr) il numero di pugliesi che hanno richiesto e ottenuto il passaporto vaccinale era pari a 45.575». La certificazione verde permette a chi ne è in possesso di spostarsi liberamente su tutto il territorio nazionale, senza le restrizioni previste per le zone arancioni o rosse. Ma anche di viaggiare in ambito europeo tra i 27 Paesi dell'Unione. Per richiederla basterà dimostrare di aver effettuato di un test con risultato negativo entro 48 ore, di aver ricevuto almeno una dose di vaccino o di essere guariti dal Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Verso l'ok di Ema a Pfizer per 12-15 anni Leo: «Hub nelle scuole per gli studenti»

Il via libera dell'Ema (l'Agenzia europea del farmaco) alla somministrazione di vaccini Pfizer ai giovanissimi in fascia 12-15 anni dovrebbe arrivare a fine maggio. «E sarebbe molto un fatto molto importante: la vaccinazione per i più giovani è altamente strategica, la riteniamo essenziale soprattutto alla ripresa della scuola» ha detto il ministro della Salute Roberto Speranza durante il question time alla Camera mercoledì. «Si prevede che il 28 maggio l'Ema rilasci l'autorizzazione al vaccino Pfizer per la fascia 12-15 anni. Per il momento solo questo immunizzante è previsto a partire

dall'età di 16 anni, gli altri dai 18 - ha poi specificato il ministro - Aspettiamo la decisione anche per dare maggiori informazioni su queste fasce d'età». Decisione alla quale guarda con attenzione anche il mondo della scuola pugliese. In vista della ripresa delle lezioni a settembre, l'obiettivo è quello di scongiurare un altro anno "sull'altalena" tra didattica in presenza e Ddi (Didattica digitale a distanza) per mezzo milione di studenti pugliesi e centinaia di docenti degli istituti di ogni ordine e grado. «E l'ipotesi di estendere la vaccinazione agli studenti garantirebbe un ritorno tra i banchi in sicurezza» conferma l'assessore regionale alla Scuola Sebastiano Leo. «Del resto, la Puglia ha già dimostrato di avere una marcia in più sul fronte della campagna vaccinale - aggiunge - Non ci sarebbe, dunque, alcun ostacolo a vaccinare gli studenti in hub allestiti nelle scuole. Centri vaccinali già utilizzati in questi mesi per l'immunizzazione dei docenti e del

personale scolastico. Chiaro è che tutto dipenderà come sempre dalla disponibilità di dosi».

Al netto delle forniture di vaccini in arrivo, tuttavia, in vista del nuovo anno scolastico i sindacati continuano a invocare adeguate misure di sicurezza alla Regione. «Non possiamo immaginare che in Puglia si replichi l'anno scolastico appena trascorso né sperare nella provvidenza e nelle dosi - ribadisce il segretario regionale della Cisl Scuola Roberto Calienno - Per questo chiediamo alla Regione un piano sanitario e dei trasporti adeguato alle esigenze della Scuola pugliese». Ma una richie-

sta di somministrazione di vaccino per gli studenti che affronteranno l'esame di Stato a partire dal 16 giugno arriva proprio dai diplomandi pugliesi. Ed è indirizzata al presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, all'assessore regionale alla Salute Pier Luigi Lopalco, al sindaco di Bari Antonio Decaro, e all'Ufficio scolastico regionale. La nota è firmata dal coordinamento dei rappresentanti d'istituto di 60 scuole secondarie di secondo grado, licei, istituti tecnici e professionali, di Bari e Lecce. Gli studenti chiedono «di considerare, con carattere d'urgenza, la possibilità di attuare un rapido piano vaccinale» per i diplomandi, «con la creazione di open day e hub vaccinali dedicati».

Intanto ieri il II Tribunale Amministrativo Regionale per la Puglia, Sezione Terza, ha respinto la richiesta di sospensione cautelare proposta da un'associazione di genitori, che voleva obbligare alla presenza fisica



Si lavora al ritorno in classe a settembre

in classe anche gli studenti le cui famiglie avevano scelto la didattica a distanza. Il Tar ha stabilito che l'ordinanza del 23 aprile di Emiliano si inserisce, «in un contesto di eccezionale e perdurante criticità sanitaria connessa al rischio di diffusione del contagio da Covid-19, come risulta dal decreto legge 22 aprile 2021, n. 52 che ha prorogato lo stato di emergenza sino al 31 luglio 2021». Provvedimento legittimo, dunque. Soddisfatto il governatore: «L'Ordinanza del Tar riconosce alla Regione Puglia di aver adottato un provve-

dimento giuridicamente corretto e necessario per salvaguardare la salute pubblica. In situazioni di pericolo grave e straordinario è diritto delle famiglie degli studenti tutelare il proprio ambito familiare da eventuali pericoli di contagio, richiedendo la didattica a distanza. In questo modo si chiude un anno scolastico sicuramente complicato, dolorosamente affrontato dalle famiglie e dalla scuola pugliesi con grande attenzione e determinazione».

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'assessore Leo: «Ma dipenderà dalle dosi»  
E i diplomandi chiedono vaccini e open day**

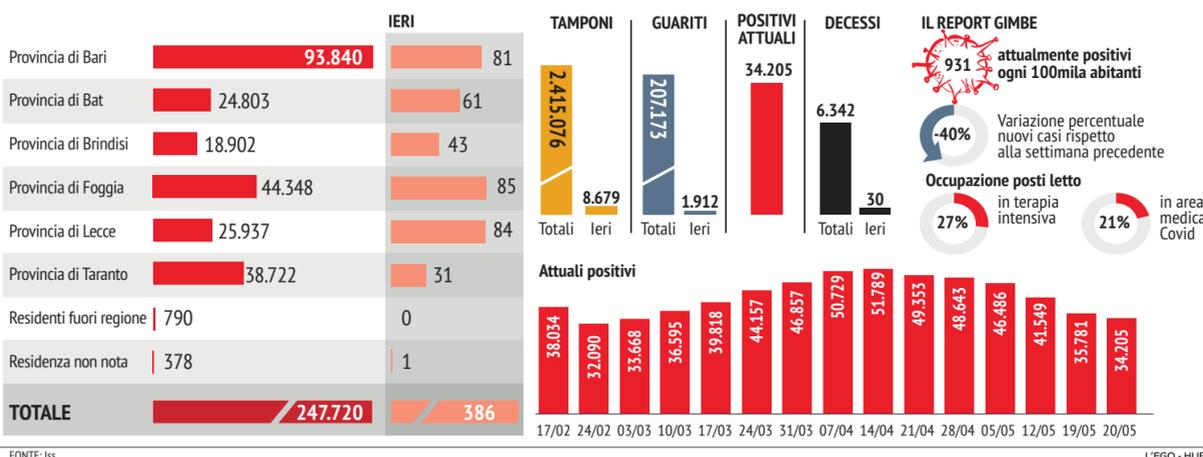
**Il Tar Puglia respinge il ricorso delle famiglie e «promuove» l'ordinanza sulla Ddi a scelta**

# Contagi, guariti e ricoveri: la Puglia "vede" il bianco

► Quasi 2mila pazienti fuori dal Covid in un giorno ► Il segnale nel report Gimbe. Come quasi tutto il Paese Pugliesi in ospedale a quota mille. Ma ieri 30 decessi nell'arco di un mese sarà addio anche alla zona gialla

Quasi 2mila guariti nelle ultime 24 ore e ricoveri Covid negli ospedali a quota mille, dimezzati in meno di un mese. La Puglia si avvicina all'obiettivo ormai ambito da tutte le regioni: abbandonare anche la zona gialla dopo tre mesi di chiusure forzate e limitazioni, in rosso e arancione. La curva dei contagi è in netta discesa, come conferma anche il report settimanale della fondazione Gimbe che, nella settimana dal 12 al 18 maggio, ha rilevato il calo del 40% di nuovi positivi. Anche i casi attualmente positivi per 100mila abitanti sono passati da 1.080 a 931. Sotto la soglia di saturazione i posti letto in area medica (27%) e terapia intensiva (21%) occupati da pazienti positivi al coronavirus. E oggi è atteso il monitoraggio del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di sanità. Al massimo il 21 giugno, la Puglia potrebbe di-

## IL CORONAVIRUS IN PUGLIA



In una settimana calo del 40% di nuovi positivi. Giù anche l'incidenza dei casi ogni 100mila abitanti

ventare zona bianca, come quasi tutto il Paese.

In linea col trend consolidato è anche il bollettino quotidiano. Ieri, secondo i dati forniti dal bollettino regionali, su 8.679 test sono stati rilevati 386 casi positivi (4,4%): 81 in provincia di Bari, 43 in provincia di Brindisi, 61 nella provincia di Bat, 85 in provincia di Foggia, 84 in provincia di Lecce, 31 in provin-

cia di Taranto, 1 caso di provincia di residenza non nota. Sono stati registrati tuttavia 30 decessi, unico dato in controtendenza: 9 in provincia di Bari, 1 in provincia di Brindisi, 5 in provincia di Bat, 1 in provincia di Foggia, 9 in provincia di Lecce, 5 in provincia di Taranto. In tutto hanno perso la vita 6.342 persone. Sono 207.173 i pazienti guariti mentre mercoledì era-

no 205.261 (+1.912); i casi attualmente positivi sono 34.205 (-1.556); i pazienti ricoverati sono 1.027 (-91). Il totale dei casi positivi Covid in Puglia dall'inizio dell'emergenza è di 247.720.

L'Italia sarà tutta in zona gialla fino all'inizio di giugno, mese in cui comincerà l'avanzamento dei territori verso la zona bianca. Il Paese si affaccia

alla quasi normalità nelle prossime settimane, quando potrebbero restare in vigore - in virtù dei nuovi parametri e del calo dell'incidenza dei contagi - soltanto l'obbligo della mascherina, il distanziamento, areazione e sanificazione. Con il nuovo monitoraggio settimanale anche la Valle D'Aosta, unica regione ancora in arancione, si aggiungerà da lunedì alle regio-

ni gialle. E, tenendo conto soprattutto delle ospedalizzazioni e dell'indice dei contagi, per alcune regioni (che hanno già meno di 50 casi su 100mila) è partito il countdown di tre settimane: il monitoraggio del 4 giugno potrebbe decretare il bianco per Friuli Venezia Giulia, Sardegna e Molise. La settimana successiva potrebbe essere il turno di Liguria, Veneto e Abruzzo. E così a seguire il resto del Paese che potrebbe finire nella zona a più basso rischio entro la fine di giugno, probabilmente il 21, escluse forse le tre regioni che hanno al momento il livello di incidenza più alto: Valle d'Aosta (156), Basilicata (120) e Campania (146). A quel punto, fermo restando il rispetto della road map stabilita dall'ultimo decreto, resterebbero in vigore soltanto le regole comportamentali, e ci si lascerebbe alle spalle anche il coprifuoco. Ma a chiarire che le norme fondamentali, anche in vista della ripresa di ristoranti e altre attività, vanno rispettate è innanzitutto il premier Mario Draghi: «Raccomando di usare la mascherina - avverte - . Riaperture non significa abbandonare tutti i comportamenti essenziali di prevenzione, quindi mascherina, distanziamenti, areazione». Il premier ha anche spiegato che quelle di lunedì scorso «sono state decisioni coraggiose e la graduale riapertura ha dato un mese in più di scuola ai ragazzi e alle ragazze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il pieno ritorno alla normalità: varranno solo le regole base sul distanziamento

## Il piano: posti letto Covid accorpati e ambulatori aperti 12 ore al giorno

Chiusura di alcuni ospedali pubblici Covid e graduale ripresa dell'attività chirurgica: dopo la circolare della Regione Puglia, le Asl si stanno attrezzando per un ritorno alla "normalità". Da lunedì, una parte dei posti letto riservati alla pandemia verrà disattivata per poter riprendere l'attività sanitaria programmata, bloccata da ormai cinque mesi. Le aziende sanitarie si stanno organizzando con dei propri piani, la linea dettata dal dipartimento Salute, però, è quella di accorpare quanto più possibile i posti letto Covid in modo da "liberare" ospedali interi.

Questo è l'indirizzo generale, ogni Asl tramuterà l'indicazione a seconda delle proprie esigenze. L'Asl Bat, la prima a vidimare il piano, ad esempio ha deciso di chiudere l'ospedale Covid di Barletta da martedì 25 maggio e trasferire tutti i pazienti positivi a Bisceglie e Canosa, che restano, per ora, centri dedicati alla pandemia. «Abbiamo recepito le indicazioni della Regione Puglia e in attesa di ulteriori elementi di dettaglio in considerazione della riduzione del numero dei ricoveri legati al Covid abbiamo predisposto la riorganizzazione del servizio di assistenza ospedaliero», spiega Alessandro Delle Donne, commissario straordinario della Asl Bat che, ieri, ha firmato la delibera. «Procederemo per gradi - aggiunge Delle Donne - e quindi innanzitutto sulla scorta dei posti letto liberi a Bisceglie che al momento resta Covid hospital, procederemo con il trasferimento dei pazienti positivi che potranno essere anche ospitati a Cano-

### Zoom

**L'indicazione della Regione: riconvertire dopo l'emergenza**

**1** Nelle scorse ore la Regione ha scritto alle Asl chiedendo di riconvertire i posti letto Covid. Niente più stop ai ricoveri programmati, parte il graduale ritorno alla normalità

**La chiusura degli ospedali destinati alla pandemia**

**2** La Regione potrebbe presto anche decidere di chiudere gli ospedali pubblici destinati in questi mesi esclusivamente alla pandemia. È il caso della struttura in Fiera a Bari

**La corsa per recuperare le liste d'attesa ferme**

**3** Il principale nodo ora sono le liste d'attesa: bisogna smaltire prestazioni e interventi non urgenti. Le Asl dovranno ora fare una ricognizione



sa in caso di necessità riabilitativa. Sarà utilizzato l'ospedale di Barletta solo in caso di indisponibilità di posti letto su Bisceglie e Canosa». Anche l'Asl Bari e il Policlinico dalla prossima settimana procederanno con disattivazioni e accorpamenti, l'ospedale San Paolo, ad esempio, dovrebbe tornare alla normale attività nel giro di pochi giorni.

D'altronde, ormai i ricoveri sono dimezzati rispetto a un mese fa, sino a ieri erano poco più di mille. Con la disattivazione dei posti letto Covid, potrà riprendere l'attività programmata, a cominciare dagli interventi chirurgici rinviati nei mesi scorsi. Non si conosce ancora il numero di esami e prestazioni da recuperare, il dipartimento Salute ha chiesto alle Asl di svolgere una ri-

cognizione rapida per poter anche stabilire le priorità di intervento per abbattere le liste di attesa. Come accaduto l'anno scorso, verrà riproposta l'apertura di reparti e ambulatori per almeno 12 ore al giorno, con visite anche di sera.

Questa volta, però, le liste di attesa potrebbe essere persino più lunghe rispetto a quelle di maggio 2020: mentre l'anno scorso l'attività fu sospesa per tre mesi, questa volta il periodo di stop è stato più lungo, da dicembre a fine maggio. Quindi si può presumere che il numero di esami e operazioni da dover smaltire sia più elevato. Basti pensare che tra marzo e giugno 2020, i ricoveri ordinari programmati sono calati del 59,87%; quelli in day hospital addirittura del 74,02%; e i ricoveri chirurgici programmati sono diminuiti 59,69%. Complessivamente, tra gennaio e giugno 2020, in Puglia ci sono stati 85.693 ricoveri in meno rispetto ai primi sei mesi del 2019. Mentre, in tutto il 2020 rispetto all'anno prima, le prestazioni di specialistica sono diminuite del 28,1%; le visite di controllo del 22,5%. È l'eredità - parziale perché riguarda appunto solo il 2020 - che l'emergenza sanitaria prodotta dal coronavirus ha lasciato. Quando il Covid sarà solamente un brutto ricordo, i pugliesi, come il resto degli italiani, dovranno fare i conti con le altre conseguenze provocate dall'epidemia: il blocco delle attività sanitarie - interventi, screening, esami - peserà sulla salute dei cittadini.

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Taranto



Due immagini del cantiere del nuovo ospedale San Cataldo con il sopralluogo del consigliere regionale Di Gregorio

## Il nuovo ospedale S.Cataldo comincia a prendere forma

► Il sopralluogo del consigliere regionale Di Gregorio «A fine luglio la struttura grezza in muratura dovrebbe essere in fase già avanzata»  
«Enormi vantaggi dai turni continui sul cantiere»

**Oronzo MARTUCCI**

Il nuovo ospedale di Taranto prende forma: è quanto ha potuto verificare il consigliere regionale Vincenzo Di Gregorio, eletto nella lista del Pd alle elezioni dello scorso settembre, il quale durante la visita al cantiere era accompagnato dall'ingegnere Paolo Moschettini, responsabile Unico del Procedimento, dall'architetto Luigi De Bartolomeo direttore del cantiere e dal direttore dei lavori, l'ingegnere Donato Romano.

«L'ospedale San Cataldo di Taranto comincia a prendere forma. Sono già visibili le opere strutturali del piano interrato e dei livelli soprastanti. Contemporaneamente si sta lavorando

alla realizzazione della rete di raccolta delle acque meteoriche», ha sottolineato Di Gregorio. Il quale ha verificato che «è stata completata la stabilizzazione dei terreni dei futuri parcheggi e della viabilità. Secondo la tabella di marcia, a giugno dovrebbero iniziare le opere per reti e servizi (luce, acqua, gas). A fine luglio la struttura grezza in muratura dovrebbe essere in fase avanzata».

Il consigliere del Pd ha aggiunto che «in questo momento sul cantiere lavorano quasi 300 operai e circa 50 tecnici. Si tratta di un numero destinato a salire fino a 700 nel prossimo autunno. L'intero cantiere ha un'estensione complessiva di 26 ettari. Su quell'area saranno

realizzati 160mila metri quadri di superfici coperte e due parcheggi per un totale di 2500 posti. Il nuovo ospedale avrà 715 posti letto, sarà un'opera imponente e importante per il territorio ionico e per la Puglia. La Regione ha fortemente voluto questa nuova struttura che migliorerà l'assistenza sanitaria in provincia di Taranto».

«Dai tecnici che mi hanno accompagnato ho appreso che si lavora simultaneamente sulla costruzione dei manufatti, sui parcheggi, su reti e servizi. La turnazione consente di proseguire l'attività senza soluzione di continuità anche durante i festivi. Insomma, un modello che dovrebbe consentire di rispettare i tempi di consegna. Da taran-

tino, da pugliese e da esponente del Consiglio regionale sono fiero di quest'opera e faccio appello affinché siano messe in campo tutte le azioni utili per il suo completamento nei tempi previsti e per la sua rapida entrata in attività al servizio della collettività tarantina e pugliese».

L'appalto per la realizzazione dell'ospedale San Cataldo di

**L'ex assessore alla Salute, Fiore: «Pensare da ora alle assunzioni e alle tecnologie da installare»**

Taranto è stato affidato da Invitalia, che gestisce le opere del Contratto istituzionale di sviluppo per l'area di Taranto, alla Debar Costruzioni. L'appalto è stato aggiudicato a settembre scorso per un importo di circa 122,4 milioni di euro e prevede il completamento delle opere in 399 giorni. La Debar ha vinto l'appalto sia per il ribasso sul prezzo posto a base d'asta sia perché si è impegnata a realizzare l'opera in poco più di un anno, facendo lavorare le maestranze su tre turni. L'affidamento dell'appalto è arrivato a conclusione di un lungo contenzioso sviluppatosi tra i partecipanti dinanzi al Tar e al Consiglio di Stato e di una fase preparatoria fatta di delibere di inten-

ti che è andata avanti per circa 10 anni.

Nella prima fase, durante gli anni in cui la giunta era presieduta da Nichi Vendola, si era ipotizzato un accordo (sperimentazione gestionale) con la Fondazione San Raffaele di Milano. Proprio quando si stava discutendo quella opzione, il San Raffaele di Don Luigi Verzè fu coinvolto in vicende giudiziarie che provocarono un passaggio di proprietà e il cambio di governance. Nel frattempo è stato possibile definire alcuni aspetti localizzativi, con la scelta definitiva del sito lungo la direttrice Taranto-San Giorgio Jonico. Il 12 ottobre 2020 alla posa della prima pietra è intervenuto anche il premier Giuseppe Conte. Il 12 gennaio 2021 in audizione dinanzi alla Commissione Bilancio del Consiglio regionale, presieduta da Fabiano Amati, è stato il direttore generale della Asl di Taranto, Stefano Rossi, ad affermare che avendo come riferimento la consegna dei lavori, avvenuta il 22 dicembre 2020, la fine degli stessi è fissata al 24 gennaio 2022.

Ma ovviamente la fine dei lavori non significa che il San Cataldo potrà entrare in funzione a gennaio 2022. Ci vorranno anni ancora per attrezzarlo e per dotarlo del personale necessario. Per questo motivo l'ex assessore regionale alle Politiche della Salute Tommaso Fiore, già docente di Anestesiologia presso l'Università di Bari, ha sottolineato in un suo intervento che «i 400 giorni di costruzione del nuovo ospedale devono essere in primo luogo dedicati a rafforzare gli apparati tecnici per la successiva gestione dell'opera». E ha posto alcune domande: «Esiste un piano assunzionale delle figure professionali? I settori più moderni, a partire dall'informatizzazione e la parziale robotizzazione di alcuni servizi essenziali, sono garantiti? Mi auguro di sì. Così come mi auguro che sia stata condotta una analisi puntuale della "produzione" che ci si aspetta da questo ospedale, della relativa provvista di personale e degli equilibri economici da raggiungere in tempi ragionevolmente certi».

# «Mi sono vaccinato nel rispetto delle regole»

MANDURIA

Gianluca CERESIO

In consiglio comunale i chiarimenti del sindaco sul suo vaccino. Ma anche le risposte su organizzazione estiva delle spiagge e della litoranea, la questione riapertura Giudicatura di Pace e il riutilizzo stabili confiscati alla mafia. Nel corso della seduta di consiglio di ieri, fra i 24 punti all'ordine del giorno, figurava un'interrogazione presentata dal gruppo dei progressisti, avente in oggetto «inoculazione vaccino Covid-19» indicazione generica ma facente riferimento specifico al vaccino al quale il sindaco Gregorio Pecoraro si sottopose il 27 febbraio fatto questo che ha causato sospetti e polemiche.

A tal proposito, il primo cittadino ha esordito rivolgendosi al capogruppo dei Progressisti Domenico Sammarco «dietro a questa vicenda personale, non politica hai esternato delle considerazioni che mi hanno meravigliato molto, alla faccia della privacy. Rassicuro te e quanti la pensano come te - ha aggiunto Pecoraro - che sono stato vaccinato il 27 febbraio con Astrazeneca, poiché disponibile, a seguito di diversi rifiuti e, visto che ti interessa molto, con quel lotto di vaccino poi sospeso dall'A.I.Fa. e soprattutto non ho mai dichiarato di essere un docente o facente parte del personale scolastico». Aggiungendo un po' di ironia, il primo cittadino si è rivolto ancora al capogruppo dei Progressisti rimarcando «da quello che capisco, eri preoccupato qualora avessi usufruito di una dose destinata ad altri, ti rassicuro che ciò non è

► Il sindaco Pecoraro spiega la vicenda durante la seduta del Consiglio comunale

► Chiarimenti sul caso erano stati chiesti dai Progressisti con un'interrogazione



Nella foto a sinistra una veduta del Municipio di Manduria

avvenuto, dico pure che non sono un salta-fila o un furbetto, ho ricevuto il vaccino senza essere chiamato, perché dal 12 febbraio giorno di avvio delle vaccinazioni over 80, ho assicurato la mia presenza quotidiana nel centro vaccinazioni». Pecoraro ha poi fatto riferimento al suo diritto di vaccinarsi in quanto over 60. «... aggiungo che sin da subito, l'autorità sanitaria ha ritenuto di utilizzare tutti i vaccini disponibili e non sprecare dosi, comunque sono un over 60 e appartengo alla fascia di cittadini da proteggere».

Per quanto attiene agli altri argomenti trattati dall'assessore cittadina, si è proceduto all'approvazione della mozione relativa all'avvio della richiesta di bandiera blu. Sui chiarimenti richiesti sulla predisposizione del litorale e delle spiagge per l'estate, ha risposto l'assessore Ketty Perrone, la quale ha ricordato che si è dovuto attendere che fosse emanata l'ordinanza regionale, per varare definitivamente il piano. Sulla ipotesi riapertura della Giudicatura di Pace, è intervenuto l'assessore Alessia Orsini, la quale ha reso noto che il sindaco, in prima persona, ha contattato i colleghi di Sava, Lizzano, Fragagnano, Maruggio e Torricella ma che, non hanno ancora dato alcuna risposta in merito ad un nuovo consorzio per l'apertura dell'ufficio giudiziaria. A seguire, l'assessore Piero Raimondo, ha parlato della ristrutturazione del vecchio palazzo di città. «Siamo pronti - ha detto Raimondo - attraverso l'approvazione della determina del progetto definitivo a procedere all'assegnazione dei lavori sulla base di apposita gara».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Scade il contratto, per i tamponi Covid si va a San Giorgio

### MANDURIA

La curva in discesa dei contagi in Puglia, coincide con una diminuzione dei tamponi molecolari eseguiti in provincia di Taranto. Il pronto soccorso dell'ospedale Marianna Giannuzzi, unico presidio interamente Covid di tutta la Asl che eseguiva i test rapidi prima di ogni ingresso in pronto soccorso, da un paio di giorni ha sospeso tale pratica riservandola solo ai casi con sintomi riferibili all'infezione virale.

Da ieri, poi, un altro inconveniente rende più difficile il test molecolare delle persone sospettate di essere contagiate che risiedono nei sette comuni del distretto. Il capannone allestito alle spalle dell'edificio che ospita gli ambulatori di distret-

to, è stato smontato per la fine della convenzione stipulata tra Asl e la ditta affidataria del servizio. Ne hanno fatto le spese coloro i quali ieri erano stati prenotati per l'esecuzione del tampone nasofaringeo che sono stati invitati a spostarsi nel distretto di San Giorgio Ionico.

Lo spostamento comunicato all'ultimo momento non è stato ovviamente gradito soprattutto da chi proveniva da altri comuni più vicini al luogo predestinati i quali avrebbero gradito essere avvertiti preventivamente. Il cambio di programma non è stato risparmiato ai già positivi, alcuni dei quali con sintomi, che hanno dovuto rimettersi in macchina per raggiungere il comune alle porte di Taranto dove quel centro prelievi era in attività.

Alla base di tutto, motivi di

ordine economico. A quanto pare l'impresa che ha offerto la struttura, al rinnovo del contratto avrebbe chiesto una cifra ritenuta spropositata per le stime della Asl che ha pensato bene di interrompere i rapporti e cercare altro sul mercato. La ditta non ha perso tempo così già da ieri ha tolto il disturbo facendo trovare il piazzale vuoto dove si praticavano i test. Secondo quanto riferito dalla direttrice del distretto socio sanitario di Manduria, Gloria Saracino, il problema dovrebbe risolversi entro la settimana prossima. A fornire la nuova tensostruttura sarà la Protezione Civile. Sono della Protezione Civile anche i containers allestiti agli ingressi degli ospedali dove si effettua il triage sugli accessi per individuare ed isolare i casi sospetti di conta-



gio Covid.

Il bollettino della Regione ieri assegnava alla provincia di Taranto 31 nuovi positivi nelle precedenti 24 ore e 5 persone decedute per cause legate all'infezione. Dall'inizio della pandemia, gli abitanti della provincia che hanno contratto il virus sono 38.722. Sul piano dei ricoveri continua la diminuzione dei posti occupati. Alle ore 15 di ieri i pazienti ricoverati nei reparti Covid erano in tutto 165 con una presenza maggiore nel Moscati di Taranto e nel Giannuzzi di Manduria ognuno con 36 e 34 assistiti in cura. Erano nove, invece, quelli ricoverati nelle due rianimazioni. Altro dato confortante di ieri, l'assenza di decessi per cause legate al coronavirus.

**N.Din.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso la riconversione dei posti letto ora riservati all'emergenza pandemica. Ieri zero morti a Taranto

# La sanità ora guarda oltre il Covid

TARANTO - La sanità pugliese prova a guardare "oltre il Covid". L'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco e il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, hanno inviato alle Asl e alle strutture ospedaliere una disposizione per la ripresa dell'attività ospedaliera e di specialistica ambulatoriali negli ospedali pubblici: «In considerazione dell'andamento della pandemia da Covid e della curva dei contagi, si dispone a far data da lunedì 24 maggio, l'avvio di un graduale processo di riconversione dei posti letto dedicati al covid a posti letto per patologie "no covid"».

L'emergenza pandemica non è finita, non si deve e non si può abbassare la guardia - soprattutto ora che le restrizioni sono allentate - ma i numeri sono, oggettivamente, confortanti. E quindi si punta a "tornare alla normalità", gradualmente, anche in campo sanitario.

**Numeri confortanti**, dicevamo, sono quelli che vengono dal fronte Covid. Su tutti, lo **"zero" alla voce decessi nelle ultime 24 ore nel Tarantino**, come informa la Asl ionica. Ieri, giovedì 20 maggio, in Puglia sono stati registrati 8.679 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 386 casi positivi: 81 in provincia di Bari, 43 in provincia di Brindisi, 61 nella provincia Bat, 85 in provincia di Foggia, 84 in provincia di Lecce, **31 in provincia di Taranto**, 1 caso di provincia di residenza non nota.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.415.076 test. 207.173 sono i pazienti guariti. 34.205 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 247.720 così suddivisi: 93.840 nella Provincia di Bari; 24.803 nella Provincia di Brindisi; 18.902 nella Provincia di Brindisi; 44.348 nella Provincia di Foggia; 25.937 nella Provincia di Lecce; 38.722 nella Provincia di Taranto; 790 attribuiti a residenti fuori regione; 378 provincia di residenza non nota.

Per quanto riguarda la **campagna vaccinale**, in Asl Taranto sono state superate mercoledì le 283 mila dosi di vaccino anti-Covid somministrate. Nel dettaglio, circa 197mila persone hanno ricevuto la prima dose, mentre sono più di 86mila le seconde dosi somministrate. Nel complesso, nella giornata di mercoledì sono state somministrate circa 3.200 dosi di vaccino (oltre 2.700 prime dosi e poco più di 500 richiami). La maggior parte dei vaccini sono stati eseguiti presso gli hub vaccinali allestiti a Taranto e provincia. 670 dosi sono state somministrate dai medici di medicina generale nei rispettivi ambulatori, e 85 presso il domicilio degli assistiti. 133 dosi (prevalentemente richiami) sono state somministrate a personale delle forze di polizia presso la Questura di Taranto e la Scuola Allievi Carabinieri. Ieri mattina, negli hub vaccinali dell'intera provincia sono state somministrate 1.707 dosi, così distribuite: 288 presso la Svam di Taranto, 264 al PalaRicciardi di Taranto, 206 a Martina Franca, 144 a Grottaglie, 241 a Manduria, 315 a Massafra, 249 a Ginosa. Di «Puglia esempio per tutti in campagna vaccinale» parla Marco Lacarra, deputato e Segretario regionale del Partito



Democratico pugliese. L'esponente del Pd nota che «prosegue spedita la campagna di vaccinazione di massa anti-Covid, con ottimi risultati su tutto il territorio nazionale. Raggiungiamo i 20 milioni di prime dosi somministrate e più di 9 milioni di persone che hanno concluso il ciclo vaccinale. Massima soddisfazione nel vedere la Puglia in testa alla classifica delle regioni italiane, con il 97,5% di dosi già somministrate su quel-

le consegne».

Un risultato che dimostra come si possa raggiungere grande efficacia ed efficienza nell'azione amministrativa a prescindere dalla latitudine. Tutti i pugliesi sono testimoni del grande lavoro fatto dal Presidente Emiliano e, ovviamente, del quotidiano sforzo di migliaia di medici e operatori sanitari che lavorano nei nostri centri». «Le Asl stanno facendo un lavoro capillare per contattare

i pugliesi più fragili che non hanno ricevuto il vaccino. Sebbene sia una piccolissima percentuale, è nostra cura cercarli uno per uno. La Puglia sta dimostrando di avere la più alta capacità vaccinale in Italia, siamo sopra la media nazionale su tutte le fasce prioritarie per età e fragilità» dichiara l'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco.

**Sono 1.974.993 le dosi di vaccino anticovid somministrate alla**

**data di giovedì in Puglia** (dato aggiornato alle ore 17 dal report del Governo nazionale).

Intanto, **potenziare l'assistenza domiciliare riabilitativa per i pazienti positivi o guariti** che necessitano di fisioterapia a casa e riabilitazione pneumologica per ridurre l'ospedalizzazione: con questo obiettivo Dipartimento Salute della Regione Puglia, Protezione civile e AReSS hanno stabilito di implementare la piattaforma regionale di monitoraggio e consulto a distanza, Progetto Covid@casa promosso da AReSS a supporto della attività assistenziale di medici di Medicina generale e dei pediatri di Libera scelta. In questo momento della emergenza sanitaria in cui la curva dei contagi sta progressivamente calando il servizio sanitario regionale sta prestando maggiore attenzione sull'assistenza da rendere a tutti i pazienti positivi o guariti dal Covid 19.

Pazienti che necessitano di cure riabilitative motorie, cardiologiche e pneumologiche che possono essere assicurate a casa, evitando così e/o riducendo il ricorso alle strutture ospedaliere.

«Fra i problemi creati dalla pandemia purtroppo dovremo affrontare quello di tanti pazienti che, dopo la guarigione clinica e virologica, hanno bisogno di un periodo più o meno lungo di riabilitazione soprattutto respiratoria - spiega l'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco - questo bisogno di cura sarà per noi una occasione per rafforzare la rete di assistenza domiciliare».

L'idea progettuale è quella di utilizzare 3 sale operative distribuite in tre zone strategiche del territorio regionale - a Foggia, Campi Salentina e a Modugno - dotate della piattaforma Covid@casa per censire le esigenze di riabilitazione domiciliare ed erogare così i servizi.

L'equipe a supporto delle control rooms sarà formata da personale medico, infermieristico e amministrativo, compresi i fisioterapisti che avranno un ruolo centrale nel portare avanti le attività di riabilitazione.

Asl Bari metterà a disposizione delle altre aziende sanitarie la graduatoria attualmente attiva dei fisioterapisti per assumere tutte le unità previste.

IL PIANO SANITARIO

# Prima le mammografie e anche le chirurgie: gli ospedali ripartono

di Antonello Cassano

All'Ircs Giovanni Paolo II di Bari il reparto di radiologia diagnostica senologica ha presentato un piano per abbattere le liste d'attesa accumulate. Si tratta di uno dei primi esempi di ritorno alla normalità per il sistema ospedaliero pugliese. Sì perché ora è necessario ricominciare a concentrare le forze verso il trattamento di quelle patologie che sono finite in secondo piano. Ecco perché la Regione ha annunciato a partire da lunedì un piano per smantellare posti letto Covid e riconvertirli in non Covid.

## Il piano

Il capo dipartimento Salute della Regione Vito Montanaro ha tenuto incontri con i bed manager di ogni Asl per avviare la progressiva disattivazione dei posti letto Covid. "Si comincerà concentrando i posti in spazi più limitati - anticipa Montanaro - se in un ospedale ci sono due reparti Covid attivi, si concentreranno tutti i posti in una stessa area, liberando uno dei due reparti. Tutto ciò verrà riportato in un provvedimento con il quale si prenderà che la rete Covid resterà quella dei 3.060 posti letto messa a punto a novembre scorso". Ad oggi di quella rete sono attivati circa 2.500 posti, solo mille dei quali attualmente occupati. Ma vista la rapida riduzione dei ricoveri, la Regione punta entro le prossi-

## Il bollettino

Record di vittime: 30

386

### I positivi

Sono 386 i nuovi casi di infezione da covid-19, a fronte di 8.679 test effettuati. I nuovi tamponi positivi rappresentano il 4,45 per cento, quasi un punto e mezzo in meno rispetto alla scorsa settimana

30

### Le vittime

Sono 30 i decessi registrati nell'ultima comunicazione (9 in provincia di Bari, 1 in provincia di Brindisi, 5 in provincia di Bat, 1 in provincia di Foggia, 9 in provincia di Lecce, 5 in provincia di Taranto) che fanno salire il totale delle vittime a 6.342

me due settimane a lasciare alla gestione attiva della pandemia circa 300-400 posti letto: strutture mobili costruite in questi mesi dalla Protezione civile, fra le quali anche i 150 posti presenti in Fiera del Levante. Quanto al resto dei circa 3mila posti che erano stati dedicati alla gestione del Covid, verranno interamente riconvertiti per la gestione di visite, esami, prestazioni ambulatoriali e interventi chirurgici che sono stati rinviati in questi mesi. Ecco perché la Regione si prepara a stilare un piano per il ripristino dell'attività chirurgica in tutte le Asl e per abbattere le liste di attesa.

## Dal Policlinico all'Asl Bat

C'è chi però anticipa i tempi. È il caso del reparto di radiologia senologica dell'Ircs oncologico di Bari che ha presentato un piano di abbattimento delle liste d'attesa delle mammografie da smaltire entro giugno. "Abbiamo già seguito 700 pazienti quest'anno - dice la responsabile del reparto Rosalba Dentamaro - restano ancora 500 donne che necessitano di fare mammografia, visita e ecografia. Parliamo di 1.500 prestazioni". Al Policlinico di Bari - dove è ripresa l'attività del pronto soccorso sospesa in seguito all'incendio che si è verificato lunedì scorso - è invece in corso di redazione un piano per intensificare l'attività chirurgica che prevede un maggiore utilizzo delle sale operatorie per abbattere le liste d'attesa. Nella Bat si procede



## ▲ L'organizzazione

Un'immagine dell'Istituto Oncologico che vuole ripartire dalle mammografie

a trasferire entro il 25 maggio i pazienti Covid dall'ospedale di Barletta verso quelli di Bisceglie e Canosa. Verrà dismessa anche la struttura mobile messa a punto dalla Marina militare.

## Screening in ritardo

Stessa situazione nelle altre aziende sanitarie. È quanto conferma Gianmarco Surico, coordinatore della Rete oncologica regionale: "La Regione sta lavorando a un piano di riattivazione degli interventi chirurgici. Martedì prossimo riuniremo la Rete oncologica per fare il punto della situazione". Lo stesso Surico conferma che nel 2020 si contano 500 interventi in meno sulla mammella, 300 sul colon e 300 in meno sul polmone. Situazione simile per altre patologie. "Tutto ciò significa che la mancata attività di screening dovuta al Covid ha ridotto le diagnosi e di conseguenza gli interventi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Sono tremila i posti letto che saranno restituiti all'attività consueta. Si attrezza anche il Policlinico*



**La nuova fase** Oggi sul caso vertice con Asl, Protezione Civile e Asset. Intanto arrivano fiale per 900 mila pugliesi

## Stop di Bari alle dosi nei palasport

Da metà giugno vaccinazioni in due soli grandi hub. Prenotazioni, garantisce il Comune

La chiusura degli hub vaccinali nei palasport di Bari non comporterà interruzioni della campagna o slittamenti delle date. La rassicurazione arriva dal Comune che ha individuato, la scuola Vacca a Catino che diventerà il nuovo centro vaccinale. A partire dal 15 giugno saranno smantellati i palazzetti, ma dal vertice previsto oggi al Comune potrebbe arrivare una data diversa. Dipenderà dalle prenotazioni. a pagina 3

# Immunizzazione dei maturandi La Regione dice no alle richieste

L'assessore Lopalco: «Non ci sono disposizioni del governo»

**BARI** Il modello Lazio fa proseliti. Così, anche gli studenti pugliesi chiedono al presidente della Regione, Michele Emiliano e all'assessore alla sanità, Pier Luigi Lopalco di essere vaccinati contro il Covid in vista degli esami di stato che cominceranno il 16 giugno prossimo. Un esercito di quasi 40mila "maturandi", per 2029 classi e 980 commissioni d'esame. A chiedere la dose anti-Covid il coordinamento dei rappresentanti d'istituto di 60 scuole superiori, fra licei, istituti tecnici e professionali della Città metropolitana di Bari e Lecce, che si rivolge anche al sindaco metropolitano Antonio Decaro e all'ufficio scolastico regionale.

Ma la Regione sembra orientata a rispettare le disposizioni nazionali del commissario Francesco Paolo Figliuolo, tanto che è proprio l'assessore Lopalco a spiegare che «al momento non abbiamo indicazioni dal governo in tal senso». E l'assessore regionale all'Istruzione, Sebastiano Leo - che nei giorni scorsi aveva sollecitato, insieme ai colleghi del gruppo Popolari con Emiliano, sedute vaccinali per i diplomandi - pensa piuttosto al rientro in classe a settembre. «Vaccinare gli studenti per gli esami di Stato sarebbe possibile se vi fossero dosi messe a disposizione dal governo allo scopo, senza intaccare quelle che oggi ser-

vonno per altre fasce di età - dice Leo -. Credo sia invece molto importante organizzare le vaccinazioni degli studenti per il primo settembre, per il rientro in sicurezza prima dell'inizio della scuola». In Puglia si dovrebbe tornare in classe il 15 settembre. La vaccinazione potrebbe interessare anche gli adolescenti fra i 12 e i 15 anni con Pfizer, per cui si attende il via libera dell'Emm il 28 maggio.

Intanto, i dirigenti scolastici lavorano ad organizzare al meglio e in sicurezza gli esami di Stato. Distanziamento, mascherina, misurazione della febbre all'ingresso, igienizzazione delle mani e commissioni dislocate in

## La vicenda

● Gli studenti pugliesi che dovranno sostenere gli esami di maturità chiedono di essere vaccinati in vista delle prove come dovrebbe avvenire nel Lazio

● La Regione non è orientata a seguire il modello Lazio e si atterra invece alle disposizioni del governo

classi spaziose. «Siamo assolutamente tranquilli, tanto più che il personale è tutto vaccinato - spiega Rosaria Gioncada, preside del liceo classico Orazio Flacco di Bari - e useremo protocolli ormai collaudati da oltre un anno. Certo, se la richiesta degli studenti di vaccinarsi prima degli esami fosse accolta, ovviamente non potrei che essere felice». Nel frattempo, la preside sottolinea che «la sicurezza è assicurata. Commissioni e studenti avranno spazi adeguati».

Tre commissioni, docenti interni e presidente esterno, sei classi e 146 studenti da esaminare, con 60 minuti circa da dedicare a ciascun candidato, le quinte classi del Flacco da ieri sono tutte in dad. «I ragazzi sono preoccupati e le famiglie hanno fatto la loro valutazione, aspettando gli esami in presenza», rileva la preside Gioncada che aggiunge: «Da parte dei ragazzi c'è stata una grande adesione ai progetti del piano estate».

**L. d. V.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA